

MORI

Proteste anche sul progetto di demolizione del masso pericolante che incombe sull'abitato moriano presentato da geologo e tecnici della Provincia. Costerà 130 mila euro e si articola in due fasi

Il sindaco Barozzi risponde: «Fin dall'inizio tutti i progettisti hanno detto che le opere di difesa passiva come il vallotomo erano necessarie». M5s: «È un'opera inutile, gravissimo»

# «Non si poteva toccare, e ora imbrigliate il diedro»

DENISE ROCCA

MORI - Una demolizione con esplosivo controllata, in due fasi, dividendo quindi il diedro che incombe sull'abitato di Mori in due grandi ammassi rocciosi che, assieme ad alcune rocce circostanti, saranno distrutti con il nitrato di ammonio in due momenti diversi distanti qualche settimana l'uno dall'altro, richiedendo l'evacuazione della popolazione per un paio di domeniche mattina, sostanzialmente. Al momento c'è il progetto di demolizione, dal costo complessivo di 130.000 euro, nei prossimi giorni verrà affidato il lavoro ad una ditta specializzata in un sondaggio come prevede la procedura di somma urgenza, ed è stato installato un altro sistema di monitoraggio «a fessura». È l'estrema sintesi della seconda fase del processo di messa in sicurezza dell'abitato dal diedro instabile del versante di Montalbano. La sintesi funziona, ma i dettagli hanno sollevato nuovamente la protesta dei gruppi di opposizione consiliari e, in diretta la scorsa sera in auditorium dove il progetto è stato presentato, di diversi cittadini che già si erano riuniti nella Tribù delle Fratte. Tolte provocazioni, esandescenze sopra le righe, e mostranze passate, due sono i dettagli del progetto presentato dal geologo Giacomo Nardin che hanno sollevato la protesta: la possibilità di «imbrigliare» una parte del diedro e la decisione di demolire i massi ciclopici a valle del diedro solo dopo aver proceduto a far

brillare il diedro stesso. Sul primo punto scrive il Movimento Cinque Stelle moriano: «Il diedro si può e si deve stabilizzare. Il progetto presentato dal geologo Nardin lo prevede oggi espressamente. Tempi: 15 giorni di cantierizzazione preventiva. 15 giorni di lavori di imbrigliamento e di stabilizzazione della sezione inferiore. Esattamente né più né meno di quanto proposto fin da subito dal buon senso dei cittadini e dai tecnici del comitato». In pratica dal M5s si dice: avevate detto che non si poteva toccare e ora invece lo imbrigliate come dicevamo di fare noi. L'ingegnere Vittorio Cristofori del Servizio prevenzione rischi provinciale a domanda diretta ha specificato che si tratta di «una fasciatura della parte inferiore del diedro finalizzata solo alla demolizione». Anche Nardin ha parlato di «ancoraggi alla roccia più piccoli che non sono da considerare una messa in sicurezza», mentre il sindaco Stefano Barozzi ha sottolineato: «Fin dall'inizio, tutti i progettisti compresi i vostri, hanno detto che le opere di difesa passiva erano necessarie e il vallotomo è stata considerata l'opera di difesa passiva migliore. E la linea che abbiamo sempre tenuto».

Risposte e spiegazioni che non hanno soddisfatto i detrattori dell'opera vallotomo. L'altro passaggio criticato è la demolizione dei «rifugi» costruiti per la protezione degli operai impegnati nella costruzione del vallotomo e dei massi ciclopici che sorgono sulla traiettoria teorica di caduta del diedro «sbriciolato» dall'esplosivo. L'ing-



gnere Cristofori in merito ha specificato: «Tutto verrà demolito, ma abbiamo ritenuto di intervenire prima sul diedro più grosso e pericolante e poi sul resto, inoltre il cantiere è ancora aperto quindi i rifugi per gli operai non possono essere smantellati ora». Diversa e opposta l'interpretazione della scelta dei Cinque Stelle: «I lavori previsti sono stati interrotti lasciando numerosi punti di rimbalzo atti a scavalcare il tomo [...] Cristofori, interrogato sul punto, ha candidamente chiarito che il progetto vallotomo sarà ultimato, e svolgerà quindi appieno la funzione attesa, al ter-

mine della completa demolizione del «diedro». Abbiamo usato la «somma urgenza» per fare un'opera che non risponde allo scopo urgente?». Anche il gruppo consiliare che fa riferimento a Cristiano Moiola è lapidario: «Con tale demolizione, ben altri avrebbero dovuto essere le opere da costruire di protezione dell'abitato, meno impattanti e che avrebbero salvaguardato il nostro territorio. Certamente un vallotomo così come appare oggi, rapportato al progetto di demolizione, è senz'altro un'opera inutile e sovradimensionata. Tutto ciò è gravissimo».



## Ancora contrari

L'incontro aperto alla popolazione (a sinistra) con la quale i tecnici provinciali hanno spiegato l'operazione di demolizione del diedro pericolante sopra Mori (in alto) non ha sortito l'effetto sperato, l'altra sera. Anche questo progetto è oggetto di contestazioni. Resta inaccettabile alla Tribù delle Fratte ed al M5s la realizzazione del vallotomo ed ora anche la demolizione.